

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 25733 del 05/12/2023 BOLOGNA

**Proposta:** DPG/2023/26609 del 05/12/2023

**Struttura proponente:** SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE  
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

**Oggetto:** PARERE MOTIVATO RELATIVO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE, AI SENSI DELL'ART. 19 DELLA L.R. 24/2017, IN MERITO ALLA "VARIANTE AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE) RELATIVA AL POLO ESTRATTIVO DENOMINATO CAVA DI MONTE TONDO NEI COMUNI DI RIOLO TERME E CASOLA VALSENIO"

**Autorità emanante:** IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

**Firmatario:** DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

**Responsabile del procedimento:** Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

la Provincia di Ravenna, con Atto del Presidente del 15 maggio 2023, n. 58, ha assunto la proposta di Variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) relativa al polo estrattivo denominato Cava di Monte Tondo sito nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio, ai sensi dell'art. 45, comma 2, della l.r. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio";

la Variante PIAE "Cava di Monte Tondo", ai sensi degli art.18 e 19 della l.r. 24/2017, è sottoposta a valutazione ambientale, integrata nel procedimento di formazione e approvazione dei piani e delle loro varianti;

ai sensi dell'art. 19, comma 3, della l.r. 24/2017 l'autorità competente per la valutazione ambientale, esprime il parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006, in sede di Comitato Urbanistico (CU); in particolare, con delibera della Giunta regionale dell'8 settembre 2008, n. 1392 il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione Sostenibilità Ambientale, ora denominato Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, è stato individuato, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della l.r. 9/2008, quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale e provinciale;

il documento di Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValsAT) è, ai sensi della l.r. 24/2017, elemento costitutivo del piano; i contenuti di tale documento devono essere conformi a quanto stabilito nell'allegato VI del d.lgs. 152/06, eventualmente, comprensivi degli elementi di cui all'allegato G del decreto n. 357 del 1997, come previsto dall'art. 10 del d.lgs. 152/06 ai fini dell'analisi degli effetti che il piano può avere sull'integrità della Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso;

le procedure di deposito, pubblicazione, partecipazione e consultazione previste per i piani disciplinati dalla l.r. 24/2017 sostituiscono ad ogni effetto gli analoghi adempimenti previsti ai fini della valutazione ambientale dal d.lgs. 152/06;

DATO ATTO CHE:

con nota acquisita agli atti regionali al Prot.

15/07/2022.0631112 la Provincia di Ravenna ha trasmesso la documentazione per l'avvio della consultazione preliminare di ValsAT, al fine di acquisire le valutazioni dei Soggetti competenti in materia Ambientale (ScA), ai sensi dell'art. 44 della l.r. 24/2017;

le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti della proposta di Piano, sono state adeguatamente sviluppate nel processo di formazione del Piano, nonché durante la fase di deposito;

in data 27 luglio 2022, in modalità telematica, si è svolta una riunione ai fini della consultazione degli ScA individuati in accordo tra Proponente e Autorità competente; a tale riunione, dove la provincia ha illustrato gli elaborati e le finalità della Variante, sono stati invitati oltre alla Regione Emilia-Romagna i seguenti enti:

- Città Metropolitana di Bologna;
- Provincia di Forlì-Cesena;
- Provincia di Ferrara;
- Comune di Alfonsine;
- Comune di Bagnacavallo;
- Comune di Bagnara di Romagna;
- Comune di Brisighella;
- Comune di Casola Val Senio;
- Comune di Castel Bolognese;
- Comune di Cervia;
- Comune di Conselice;
- Comune di Cotignola;
- Comune di Faenza;
- Comune di Fusignano;
- Comune di Lugo;
- Comune di Massa Lombarda;
- Comune di Ravenna;

- Comune di Riolo Terme;
- Comune di Russi;
- Comune di Sant'Agata sul Santerno;
- Comune di Solarolo;
- Unione dei Comuni della Bassa Romagna;
- Unione della Romagna Faentina;
- Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna;
- Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Delta del PO;
- Arma dei carabinieri Gruppo Carabinieri Forestale - Ravenna;
- Ministero per i beni e le attività culturali Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;
- Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po;
- Consorzio di bonifica della Romagna occidentale;
- Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti;
- ARPAE Servizio Territoriale - Ravenna;
- AUSL della Romagna- Igiene Pubblica Ravenna

inoltre, sono stati invitati i seguenti soggetti potenzialmente interessati:

- Camera di Commercio, industria, Artigianato e Agricoltura di Ravenna;
- Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centro settentrionale;

l'esito della consultazione preliminare degli SCA, inviato alla Provincia di Ravenna con nota Prot. 28/04/2023.0415729, ha fornito le seguenti indicazioni per l'elaborazione del documento di ValsAT:

In merito al documento di ValsAT:

*Il documento di ValsAT, in applicazione del principio dello sviluppo sostenibile che deve "consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare*

e quelle da trasmettere, affinché' nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro" dovrà evidenziare, oltre agli importanti risvolti economici e sociali che l'attività in essere ha comportato e comporta sul tessuto produttivo delle aree collinari e montane interessate, gli impatti sull'ambiente, sulla morfologia e sul paesaggio dell'affioramento geologico naturale che la variante comporta.

Nel documento di ValsAT dovrà essere evidenziato come la variante di Piano "contribuisce al raggiungimento degli obiettivi individuati nella strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Nel caso in cui l'attuazione di un Piano /Programma o la realizzazione di un Progetto comporti un peggioramento delle condizioni ambientali, rispetto agli obiettivi e ai target della strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dovrà essere data evidenza delle misure di mitigazione e compensazione previste."

In particolare, si ritiene necessario analizzare il contributo che la variante di Piano può fornire al raggiungimento dei seguenti obiettivi posti dalla Agenda 2030 regionale:

- goal n. 13 "Lotta contro il cambiamento climatico" per quanto riguarda i temi dell'incremento del verde, della tutela dei corridoi ecologici migliorandone la connettività, nonché dell'attivazione di un sistema georeferenziato per il monitoraggio delle specie impiantate;
- goal n. 15 "Vita sulla Terra" per quanto riguarda la valorizzazione della rete Natura 2000 e il supporto alle "candidature regionali al programma Unesco Riserve della biosfera a partire dai fenomeni carsici gessosi dell'Emilia-Romagna;

Nel documento di ValsAT dovrà essere evidenziato, in attuazione del disposto della "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici delle Regione Emilia-Romagna" come la variante di Piano, ad esempio, si relaziona con il rischio della "perdita di biodiversità e modifica degli eco-sistemi" e con il rischio dell'"aumento dell'esposizione dei versanti agli eventi estremi aumento della vulnerabilità".

In merito alla Analisi delle alternative della variante di Piano:

La Direttiva VAS 2001/42/CE considera un elemento basilare della valutazione ambientale l'esame delle ragionevoli alternative delle scelte fondamentali del Programma. Nel caso specifico potrà essere affrontata la valutazione delle ragionevoli alternative approfondendo, ad esempio, il raffronto tra lo scenario A (opzione zero) e lo scenario B, che si configura come unico scenario ipotizzabile per il proseguo dell'attività estrattiva, alla luce delle tutele ambientali e paesaggistiche presenti nell'area interessata.

In merito alla valutazione degli effetti della variante di Piano e del loro monitoraggio:

In considerazione del fatto che lo scenario B non contempla né l'ampliamento del perimetro attuale, né l'aumento dei quantitativi già pianificati, si condivide la richiesta, emersa nella consultazione, di

analizzare nel documento di ValSAT con un livello di dettaglio maggiore, rispetto a quanto eseguito nello studio presentato, i seguenti elementi:

- le zone di interesse archeologico o paleontologico interessate da possibili perdite di materiali o informazioni;
- le aree boscate potenzialmente intercettate e quali quelle limitrofe che potrebbero subire danni indiretti dall'attività di estrazione, al fine di individuare le misure compensative;
- siano quantificati precisamente i volumi estraibili;
- sia assunto il principio di incremento del riciclo del cartongesso dismesso, in sostituzione dei quantitativi estraibili, in attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027 che, anche in attuazione della Strategia Regionale Agenda 2030, assume "il principio dell'economia circolare per una gestione dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la re-immissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo" (art.2, comma 1, lettera b delle NTA del PRRB). Con riferimento al settore estrattivo e al sistema di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione, il Piano adotta una specifica "strategia di economia circolare" (sezione II) il cui articolo 12 tratta nel dettaglio gli aspetti relativi ai rifiuti da costruzione e demolizione; tale articolo specifica che "ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge regionale n. 17 del 1991, la quantificazione di nuovi fabbisogni estrattivi da parte della pianificazione di settore deve essere effettuata per i quantitativi che non possono essere soddisfatti attraverso la disponibilità di materiale inerte riciclato idoneo agli stessi usi, come accertata in attuazione del presente Piano. I Piani infraregionali delle attività estrattive (PIAE) vigenti, si adeguano a tale disposizione entro 24 mesi dalla definizione da parte della Regione del fabbisogno regionale di inerti, determinato sulla base della disponibilità di materiale riciclato derivante da rifiuti da costruzione e demolizione e del fabbisogno derivante dalla realizzazione di opere pubbliche sul territorio regionale, tenendo conto delle norme tecniche di settore. Allo scadere di tale termine, le previsioni dei PIAE nonché dei Piani comunali delle attività estrattive (PAE) per le quali non sia stata ancora presentata istanza di autorizzazione completa di tutti gli elaborati richiesti non trovano attuazione per i quantitativi in esubero rispetto alla disponibilità di materiale inerte riciclato. La disposizione di cui al presente comma trova applicazione anche per i procedimenti di pianificazione già avviati alla data di adozione del Piano" (sezione II, art.12, comma 4 delle NTA del PRRB);

Fermo restando che l'attività estrattiva non dovrà, in ogni caso:

- comportare la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo;
- comportare la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei”;
- interessare aree tutelate definite come “zone di tutela naturalistiche” ai sensi dell’art. 25 del PTPR, come ridefinite nei perimetri dal PTCP della provincia di Ravenna;
- La documentazione di variante dovrà fornire indicazioni in merito alla modalità di lavorazione (sagomatura dei gradoni) e di restituzione del fronte di cava per una sua efficace e duratura rinaturalizzazione, tenendo in considerazione, tra l’altro, l’esito fallimentare della modalità di piantumazioni effettuate dal cavatore in ottemperanza alle vigenti prescrizioni di VIA.

Si ritiene, inoltre, che dovrebbero essere fornite indicazioni sulla possibilità di prevedere, contemporaneamente, l’attività estrattive e l’attività di rinaturalizzazione ambientale dei fronti non più oggetto di attività estrattiva (come, ad esempio, le pareti nord e sud laterali all’attuale fronte di scavo), al fine di accelerare la rinaturalizzazione e predisporre il fronte di cava nelle condizioni migliori per una efficace e duratura attuazione della stessa.

Considerato, in particolare, che nell’area in prossimità della zona di scavo, sono state cartografate aree in cui si sono insediate specie vegetali (rare) d’interesse comunitario, sarebbe importante, studiare tali habitat per creare le condizioni migliori favorevoli alla diffusione di tali specie rare/peculiari, proprio nei fronti abbandonati dell’attività estrattiva; si ritiene possibile ipotizzare, anche come forma di compensazione, ad esempio nelle pareti non più oggetto di attività estrattiva, sperimentazioni e studi per individuare le configurazioni di restituzione che possano garantire le condizioni di maggior successo di una rinaturalizzazione corretta dal punto di vista della biodiversità e durevole nel tempo. In linea generale si dovrà prediligere interventi di rinaturalizzazione per favorire la diffusione di habitat simili a quelli originariamente presenti, attraverso interventi leggeri volti, in particolare, ad avviare l’evoluzione spontanea della vegetazione naturale, piuttosto che ad intervenire con piantumazioni ed eccessive forzature.

Sempre al fine di incrementare la biodiversità, si potrebbe prevedere, anche come forma di compensazione, in accordo con l’Ente parco, una gestione delle aree di proprietà, esterne all’area di cava attiva, finalizzata a creare aree boscate alternate a modesti spazi aperti, mediante impiego di sole specie autoctone e caratteristiche delle macchie e dei boschi della Vena del Gesso romagnola.

Nel documento di ValSAT dovrà essere previsto il monitoraggio degli effetti ambientali attesi dall’attuazione degli obiettivi della variante sia positivi, dovuti, per esempio, alla eventuale sperimentazione di rinaturalizzazione delle aree non più interessate dall’attività estrattiva, o all’incremento del riutilizzo del carton gesso, sia negativi derivanti dall’attività estrattiva in corso. A tal fine dovranno essere individuati indicatori significativi, sia di contesto che di

processo, che di risultato, nonché la tempistica dei report di monitoraggio da presentare sia all'Ente Parco che alla Provincia di Ravenna e ai Comuni interessati.

In merito alla Partecipazione - Sintesi Non Tecnica

Si ricorda che nel documento di ValSAT, come disposto dall'art. 13, comma 4 del D.lgs. 152/06, si dovrà dare atto della consultazione della fase preliminare ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Al fine di facilitare la consultazione del documento di ValSAT e dei relativi allegati al pubblico non tecnico, si raccomanda, di porre particolare cura nella redazione del documento di Sintesi non tecnica del documento di ValSAT, poiché costituisce il documento di "lettura semplificata", per non addetti ai lavori, che permette la conoscenza degli effetti ambientali attesi dalla attuazione del Programma.

Valutazione d'incidenza (VINCA) rispetto agli effetti della variante di piano sulla Rete natura 2000

Si ricorda che la normativa nazionale (art. 10, comma 3 del D.Lgs 152/06) prevede l'integrazione tra la procedura di VAS e quella di VINCA, pertanto, andrà elaborato lo Studio d'incidenza secondo quanto indicato nell'allegato G del Decreto n. 357/1997.

Per quanto riguarda i contenuti dello Studio di incidenza, si ritiene necessario analizzare in dettaglio rispetto agli effetti della variante di piano sul sito IT407001, in particolare l'approfondimento dei seguenti temi:

- Analizzare e quantificare perimetri e superfici degli habitat di interesse comunitario potenzialmente interessati, direttamente o indirettamente, dal proseguimento dell'attività estrattiva, considerando anche gli habitat adiacenti o vicini al luogo di attività vera e propria (andrà considerato un adeguato raggio attorno all'area di progetto).
- Analizzare e quantificare le presenze faunistiche, in particolare avifaunistiche, che risentono direttamente o indirettamente dell'attività estrattiva anche tramite analisi comparata tra la situazione potenziale e la situazione reale (andrà considerato un adeguato raggio attorno all'area di progetto).
- Valutare e quantificare l'incidenza della variante su habitat e specie di interesse comunitario e di interesse regionale.
- Valutare l'entità dell'incidenza della variante sul sistema idraulico sotterraneo.
- Valutare l'entità dell'incidenza della variante su grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei.
- Proporre efficienti misure di mitigazione e compensazione.



DATO, INOLTRE, ATTO CHE:

con nota, acquisita al protocollo regionale Prot. 24/05/2023.0508034 la Provincia di Ravenna, ha trasmesso istanza di attivazione del procedimento di ValSAT, trasmettendo i seguenti elaborati in formato elettronico:

- Documento di ValSAT
- Sintesi non tecnica
- Relazione illustrativa di Piano
- Cartografia di Piano
- Norme Tecniche di Attuazione
- Studio di Incidenza

gli elaborati della Variante PIAE Cava di Monte Tondo sono stati depositati per sessanta (60) giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 130 del 24 maggio 2023, presso:

- Provincia di Ravenna Piazza Caduti per la libertà 2, Ravenna;
- Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (Viale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna);

gli elaborati sono, inoltre, stati messi a disposizione del pubblico, sui siti web della Provincia di Ravenna e della Regione Emilia-Romagna ai seguenti indirizzi:

- <https://www.provincia.ra.it/Documenti-e-dati/Documenti-tecnici-di-supporto/Variante-Piano-Infraregionale-delle-Attivita-Estrattive#>
- <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5965>

ai sensi di quanto previsto dall'art. 4 del Decreto-legge 61/2023 (come convertito dalla legge n.100 del 31/7/2023) "Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023" i termini del deposito dei documenti relativi al Piano sono stati sospesi sino al 31 agosto, in quanto i comuni interessati dalla Variante PIAE Cava di Monte Tondo sono inclusi nell'allegato 1 del DL 61/2023; pertanto, i tempi di deposito e pubblicazione sono ripartiti dal 1° settembre 2023 per i successivi 60 giorni, ovvero fino al giorno 30 ottobre 2023;

al fine di acquisire le valutazioni dei Soggetti competenti in materia Ambientale (ScA) è stata convocata, dalla Provincia di Ravenna, una presentazione dei contenuti della Variante PIAE Cava di Monte Tondo e del documento di ValSAT per il giorno 14 giugno, in modalità telematica. Alla riunione hanno partecipato i seguenti Enti:

- Provincia di Ravenna;

- Città Metropolitana di Bologna;
- Agenzia regionale di protezione civile;
- Regione Emilia-Romagna;
- Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola;
- Comune di Casola Valsenio;
- Unione Romagna Faentina;

i seguenti portatori d'interesse:

- WWF Ravenna
- Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna
- Saint Gobain

a seguito delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla fase di deposito del Piano, sono pervenute alla Provincia di Ravenna entro i termini:

- le seguenti osservazioni
  - WWF Ravenna in data 07/07/2023
  - Federazione Speleologica Regionale in data 12/07/2023
  - Legambiente in data 24/07/2023
  - Club Alpino Italiano - Gruppo Regionale Emilia-Romagna in data 24/07/2023
  - Federazione Speleologica Regionale in data 26/10/2023
  - Saint Gobain in data 27/10/2023
- i seguenti contributi di soggetti con competenza ambientale:
  - Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Romagna in data 25/07/2023;

dalla consultazione degli SCA, dalle osservazioni pervenute, nonché dai contributi forniti dal Gruppo regionale interdirezionale finalizzati all'espressione del Rappresentante Unico Regionale nel CUR sono emerse, in sintesi, le seguenti questioni:

Argomento	Sintesi
Scenario B come unica alternativa valida	<p>lo scenario B, si configura come il più coerente a patto che vengano rispettate le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di utilizzare lo scenario B, esteso su un periodo di 10 o 15 anni, o comunque per il tempo necessario al completo recupero ambientale del Polo, indipendentemente dalla eventuale minore utilizzazione da parte del concessionario del</li> </ul>

	<p>volume autorizzabile;</p> <p>– di considerare il nuovo periodo di attività come l'ultimo possibile e concedibile, inserendo opportune clausole di salvaguardia negli atti autorizzativi corrispondenti;</p>
Salvaguardia dell'occupazione e del futuro della comunità	si ritiene necessario siano attuate, da subito, politiche di uscita dal lavoro degli addetti oggi impiegati, in modo da minimizzare il problema al momento della cessazione delle attività.
<p>Riconversione delle attività.</p> <p>Progettazione di un diverso sviluppo territoriale.</p> <p>Necessità di sviluppare di altri settori.</p>	<p>si ritiene necessario perseguire l'obiettivo della diminuzione dell'impiego del gesso vergine a favore del cartongesso dismesso, avviando, altresì, una sperimentazione sull'utilizzo di materiali alternativi;</p> <p>si propone di ipotizzare, come ipotesi futura di riconversione territoriale, un metadistretto dell'edilizia sostenibile, con programmazione della coltivazione della canapa e di altre fibre naturali nelle zone circostanti allo stabilimento che le utilizza;</p> <p>si propone di promuovere maggiormente, per l'area interessata, la fruizione turistica; Fruizione turistica e promuovendo attività come: ecoturismo, didattica per sensibilizzare verso la tutela dell'ambiente e del paesaggio;</p> <p>si propone di istituire un parco geologico museale.</p>
Effetti negativi della prosecuzione dell'attività della cava	La prosecuzione dell'attività della cava continuerà ad avere effetti negativi sui fenomeni carsici, sui giacimenti fossiliferi, sugli habitat ipogei e superficiali anche di interesse prioritario, già fortemente danneggiati da tanti anni di attività.
<p>Inefficacia delle attività di ripristino.</p> <p>Mancato raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità</p>	<p>L'attività della cava ha portato alla distruzione irreversibile di Monte Tondo, del suo Sistema carsico e degli habitat. Lo stesso non potrà quindi essere né sostituito né ripristinato.</p> <p>Gli obiettivi di sostenibilità non sono perseguibili in quanto l'attività della cava sta distruggendo in modo irreversibile il patrimonio naturale.</p>
Calcolo del volume del materiale estratto e da estrarre	Si ritiene necessario il coinvolgimento della Provincia di Ravenna per un calcolo preciso del volume del materiale estratto e da estrarre
Indicatori per il Monitoraggio	Stato di conservazione dei fenomeni carsici: considerato che i fenomeni carsici sono tutelati dalla legge che ne vieta la distruzione appare necessario che si preveda il monitoraggio del loro

	<p>stato di conservazione</p> <p>Grotte rinvenute durante l'attività di scavo"</p> <p>unità di misura: numero</p>
Tutela dell'ipogeo e degli habitat esistenti ambientali	<p>Tutela della vegetazione e degli habitat esistenti: si ritiene necessario mantenere un monitoraggio della vegetazione, in particolare per la flora protetta, al fine di assolvere ai fini enunciati dall'art.36 "Norme generali per la tutela della vegetazione esistente"</p> <p>Tutela dell'ipogeo: "In caso di intercettazione di ipogei naturali, ne dovrà immediatamente essere data comunicazione all'Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l'ipogeo prima di procedere con l'attività estrattiva, eventualmente valutando l'opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta, nel rispetto dell'art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10"</p>
Mancanza del Piano Territoriale del parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola	Il piano è in fase di consultazione: non è quindi possibile definire se gli obiettivi della variante sono coerenti con esso
Candidatura Unesco	L' Unesco chiede che sia definito un chiaro iter finalizzato alla chiusura della cava: un suo ampliamento porrebbe a repentaglio il buon fine della candidatura dell'area a Patrimonio Mondiale dell'Unesco
Effetti negativi della prosecuzione dell'attività della cava	La prosecuzione dell'attività della cava continuerà ad avere effetti negativi sui fenomeni carsici, sui giacimenti fossiliferi, sugli habitat ipogei e superficiali anche di interesse prioritario, già fortemente danneggiati da tanti anni di attività.
Futuro della comunità	Il sito produttivo casolano è uno tra i più importanti della zona e della regione, interessato negli ultimi anni da un ricco piano di investimenti; la cessazione dell'attività estrattiva avrebbe enormi conseguenze negative sull'indotto economico ed occupazionale della zona.
Scenario D	Saint Gobain stima, ai ritmi attuali e all'interno degli attuali limiti del PIAE vigente, una vita dello stabilimento di Casola Valsenio fino al 2027; per tale motivo Saint Gobain ha avanzato l'ipotesi dello scenario D, che prevede necessariamente un ampliamento del PIAE di 2.400.000 mc.
L'importanza del gesso	Si rimarca l'importanza del gesso in un'ottica di edilizia sostenibile: impiegare un sistema a secco in cartongesso riduce le emissioni di CO2 durante tutto il ciclo di vita, isola acusticamente e

	<p>termicamente minimizzando i consumi energetici necessari per riscaldare e affrescare gli ambienti; le lastre offrono standard di sicurezza elevati: resistono al fuoco e all'azione sismica. Inoltre, nello stabilimento di Casola Valsenio vengono prodotte lastre composte dal più alto contenuto di materiale riciclato presente oggi sul mercato italiano (35%).</p> <p>Dall'ultima valutazione del 2020 è emerso che tra le materie prime critiche e strategicamente importanti per l'industria europea vi è il gesso.</p>
--	--

#### CONSIDERATO CHE:

la variante PIAE relativa al polo estrattivo "Cava di Monte Tondo" si esplica, fondamentalmente, nel riconfermare sia il perimetro sia il quantitativo del materiale da estrarre, previsto nel previgente PIAE, e nel fornire nuovi indirizzi per la configurazione finale dell'area; in particolare, la variante PIAE ha assunto i seguenti criteri per la regolazione del sito estrattivo:

- adozione dello scenario "B" emerso dallo Studio coordinato dalla Regione Emilia - Romagna "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socioeconomiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso" (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio - Provincia di Ravenna" - agosto 2021;
- promuovere un progetto di sistemazione finale orientato al recupero ambientale e al recupero per implementare la diversità biologica, anche con usi legati alla fruizione turistica e al tempo libero, in conformità con la pianificazione urbanistica comunale;

lo Scenario B prevede, sostanzialmente, il prosieguo dell'attività estrattiva finalizzata al recupero morfologico finale dei fronti di cava con maggior acclività (45°/55°) rispetto allo stato attuale;

tale scenario consente l'estrazione di circa 1,7 milioni m<sup>3</sup> di materiale gessoso; la Variante PIAE prevede come quota altimetrica indicativa di riferimento come base dei futuri scavi estrattivi, quella del piano di cava a circa 220 m slm, mantenendo invariato il perimetro di cava individuato dal PIAE vigente;

il Polo estrattivo Cava di Monte Tondo, unica area carsica della Provincia di Ravenna, rientra nel Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola; la Variante PIAE è assunta in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, attualmente

in fase di approvazione e pertanto in salvaguardia, che prevede all'art. 27, comma 13:

*"La sottozona AC.CAV comprende la cava di Monte Tondo. In tale sottozona le attività estrattive sono consentite e regolamentate dalla sovraordinata D.G.R. n.1147 del 16-07-2018 (allegato A), emanate dalla Regione Emilia-Romagna. Recependo tale normativa sovraordinata nella sottozona AC.CAV è vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS ed i ZSC-ZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti, ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento.*

*La destinazione finale dell'area estrattiva dovrà essere destinata all'uso pubblico del suolo, previo idoneo restauro naturalistico della stessa."*

*Considerato che nell'area in prossimità della zona di scavo sono presenti habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, risulta importante studiare tali habitat per creare le condizioni migliori favorevoli alla loro diffusione anche nei fronti abbandonati dell'attività estrattiva; pertanto, dovranno essere svolti, nelle pareti non più oggetto di attività, sperimentazioni e studi per individuare le configurazioni di restituzione che possano garantire le condizioni di maggior successo per una rinaturalizzazione coerente con la vocazione dei luoghi e durevole nel tempo. In linea generale il recupero dovrà prediligere interventi di rinaturalizzazione per favorire il recupero di habitat simili a quelli originariamente presenti, attraverso interventi leggeri volti, in particolare, ad avviare l'evoluzione spontanea della vegetazione naturale.*

*Importante risulta anche non ostruire completamente le cavità naturali o artificiali in modo da permettere l'utilizzo degli ambienti ipogei da parte delle importantissime colonie di pipistrelli.*

*Risulta anche importante, in accordo con la proprietà, realizzare un percorso pedonale panoramico, in sicurezza, con musealizzazione all'aperto di alcuni banchi gessosi significativi, "spaccati" di doline intercettate dagli scavi e favorire la ricreazione di ambienti sub-verticali (con abbattimento delle gradonate e crolli controllati) per facilitare l'instaurarsi di ambienti dove la natura possa riprendere i suoi spazi.*

*Il Piano delle attività estrattive dovrà prevedere la scansione temporale delle opere di sistemazione finale, come sopra specificato, per le aree nelle quali l'attività è terminata e non più funzionali all'attività estrattiva che possono essere accessibili in sicurezza.*

*Il recupero dovrà porre fine all'attuale ripiantumazione delle gradonate che non hanno dato risultati apprezzabili.*

*In caso di intercettazione di ipogei naturali, ne dovrà immediatamente essere data comunicazione all'Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l'ipogeo prima di procedere con l'attività estrattiva, eventualmente valutando l'opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta, nel rispetto dell'art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10.*

conseguentemente, la variante definisce, all'art. 42 delle NTA, i criteri e le modalità della destinazione finale del polo estrattivo Cava Monte Tondo e, in particolare, che le ipotesi di sistemazione finale della cava di gesso dovranno tenere conto della compatibilità con le finalità del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola;

la Variante PIAE indica, inoltre, possibili modalità di "riutilizzo" dei vuoti sotterranei che si sono creati sia naturalmente, sia con l'attività mineraria svolta negli anni passati come la realizzazione di:

- percorso minerario e naturalistico;
- percorso geo-minerario della Vena dei gessi con annessa area culturale (in collegamento con la cava Monticino c/o Brisighella);
- ecomuseo;
- sale didattiche, multimediali e per conferenze correlate ad attività mineraria,
- speleologia, geotermia, idrogeologia, attività agricola, turismo archeologico, turismo enogastronomico;
- cantine di invecchiamento vini, laboratori di analisi e qualificazione dei vini;
- stazione sperimentale di studi per la flora e la fauna locali;
- centro studi sperimentale attrezzato da parte delle università di Bologna, Cesena, Torino, ecc.
- centro di speleologia;

nel documento di ValsAT si evidenzia l'importanza del riciclo del cartongesso dismesso, per il quale la Commissione Europea ha fissato un target di recupero del 70% per il 2020. Il cartongesso è generalmente composto per il 93% da gesso e per il 7% da carta. Nonostante il gesso sia totalmente ed eternamente recuperabile e possa chiudere in maniera efficace il ciclo del materiale, attualmente, grandi quantità di rifiuti in gesso sono ancora destinate a discarica;

la Variante, in riferimento alla necessità di valutare la fattibilità di un cronoprogramma che vede la contemporaneità della coltivazione e del recupero nell'ambito, ipotizza una suddivisione del polo Monte Tondo nei

seguenti distinti ambiti all'interno della perimetrazione del PIAE vigente:

- a) un ambito indicato come cava nord, nel quale provvedere prima possibile al completamento del recupero secondo i principi e le modalità già descritti e all'accorpamento con il Parco;
- b) un ambito indicato come cava sud, nel quale portare a conclusione l'estrazione. Il volume per l'intero polo, considerando area nord e sud è stato stimato sino a 1,7 milioni di m3 di tout venant gessoso, stimati sulla base delle sezioni di scavo ipotizzate;

questo scenario non comporta l'intercettazione sensibile di nuove cavità carsiche, così come già previsto nel PIAE vigente, e nessun altro vincolo presente nell'intorno dell'area di cava;

il monitoraggio, previsto nel documento di ValSAT, è strutturato in due macroambiti:

- il monitoraggio del contesto che studia le dinamiche di variazione dell'ambito di riferimento del Piano. Esso deve essere effettuato mediante indicatori di contesto strettamente collegati agli obiettivi di sostenibilità fissati;
- il monitoraggio dell'attività estrattiva che riguarda strettamente i contenuti e le scelte del Piano. Gli indicatori di processo servono, in fase di pianificazione, ad elaborare stime previsionali degli effetti delle azioni di piano e, in fase di attuazione, a monitorare le azioni e valutarne gli effetti. Tramite tali indicatori che misurano il contributo del piano alla variazione dell'ambito di riferimento si verifica in che modo l'attuazione del piano stia contribuendo alla modifica degli elementi di contesto, sia in senso positivo che in senso negativo;

CONSIDERATO, INOLTRE, CHE:

l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Romagna ha trasmesso il proprio parere in merito alla Valutazione d'Incidenza (VINCA) della Variante al PIAE, acquisita al protocollo regionale. n. 1046055 del 18.10.2023, che costituisce l'ALLEGATO 1 parte integrante del presente parere motivato. Di seguito sono riportati gli elementi principali di tale parere;

il Polo Regionale "Cava di Monte Tondo" è totalmente interno alla Vena del Gesso romagnola, individuato nell'Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409CEE (D. M. 3 aprile 2000), con il codice IT4070011;

nell'area di interesse del Piano, sono presenti 13 habitat di interesse comunitario di cui 6 prioritari. Gli habitat di interesse



comunitario, considerando l'intera superficie del Sito Natura 2000 sono 21, di cui 8 prioritari;

il sito IT4070011 è estremamente ricco di specie faunistiche mediterranee. Di assoluto rilievo è la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chiroterteri legati ad habitat di grotta. La locale comunità di pipistrelli, in corso di studio, comprenderebbe ben 14 specie, delle quali sei di interesse comunitario: Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio di Blith (*Myotis blythii*) e Miniottero (*Miniopterus schreibersi*). Sono segnalati anche i rari Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*) e *Myotis nattereri*, nonché il Serotino, i due Pipistrelli albolimbato e di Savi e due Nottole, la comune e di Leisler. A questi si aggiunge la recente scoperta presso Zattaglia di una colonia di *Myotis emarginatus*. Di grande interesse è, in particolare, il risultato del monitoraggio 2022 (M. Bertozzi 2022; Relazione annuale dei risultati del Monitoraggio per l'Ente di Gestione parchi e Biodiversità - Romagna) del "Tunnel della Cava Saint Gobain" (Comune di Riolo Terme -RA, località Borgo Rivola);

nel periodo invernale gli esemplari in letargo si concentrano soprattutto nel Livello 200, nel quale sono stati osservati 1 *Eptesicus serotinus*, 91 *Rhinolophus hipposideros* (tutti esemplari isolati), 1546 *Rhinolophus ferrumequinum* (una grande colonia svernante di 1317 esemplari e un elevatissimo numero di *Miniopterus schreibersi* svernanti, formato da due grandissimi gruppi di esemplari, più un piccolo gruppetto. Si è proceduto al tentativo di conteggio di tutti gli esemplari osservati, arrivando ad un totale di 15.831 individui contati. Le gallerie della cava Saint Gobain sono certamente il più importante roost di svernamento dell'intera Regione Emilia-Romagna e uno dei più significativi a livello nazionale. Il sistema di tunnel della cava, e i connessi ipogei carsici, si dimostrano pertanto di primaria importanza per la conservazione della chiroterrofauna di un ampio territorio;

l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Romagna, espletata la Valutazione di Incidenza ha formulato il seguente giudizio:

"Le attività pianificate dalla Variante specifica per il Polo Regionale "Cava di Monte Tondo", nell'ambito del Piano Infraregionale per le attività estrattive (PIAE) 2021-2031 con valore di PAE per i Comuni nei Comuni di Riolo Terme (RA) e Casola Valsenio (RA), proposta dalla Provincia di Ravenna, Settore Pianificazione Territoriale, abbiano un'incidenza negativa, che può essere valutata "non significativa", su Habitat di interesse comunitario, vegetazione, fauna e connessioni ecologiche del Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola se verranno rispettate le seguenti prescrizioni, definite con lo scopo di mitigare gli effetti negativi del proseguimento dell'attività estrattiva:

1. Per l'attività estrattiva da espletare nel periodo di validità del Piano (PIAE) e della Variante specifica per il Polo di Monte Tondo (2021-2031) attenersi scrupolosamente a quanto previsto dallo scenario "B" descritto nello Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna con "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio - Provincia di Ravenna" (Studio RER 2021).

2. L'attuazione dello scenario "B" non prevede variazioni di aree rispetto a quanto riportato dal PIAE vigente; pertanto, non va ad interessare ulteriori areali rispetto a quelli già autorizzati e non comporta l'intercettazione di nuove cavità carsiche.

3. Assumere, quale riferimento relativo alla quantità di materiale da estrarre, il dato riportato nello "Studio RER 2021" che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni di metri cubi come da Studio di Incidenza del Proponente.

4. La continuazione dell'attività di estrazione deve avvenire nella porzione del Polo Monte Tondo denominata nel PIAE vigente: "Cava Sud", porzione di cava "più recente", collocata a Sud dell'Abisso Mezzano.

5. Nella porzione indicata come "Cava Nord", cava "più antica", provvedere al recupero ambientale.

6. Risanare le situazioni di degrado geomorfologico, ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse.

7. Attivare il monitoraggio dell'attività estrattiva ai fini di quantificare annualmente:

a) il volume del materiale estratto;

b) la superficie del polo estrattivo interessata da interventi di ripristino ambientale;

c) lo stato di conservazione delle diverse specie di Chiropteri (di importanza comunitaria e di importanza naturalistica e gestionale) in collaborazione con l'Ente Parchi Romagna; i risultati del Monitoraggio dovranno essere trasmessi, annualmente, all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna.

8. Redigere il progetto di recupero ambientale (rinaturalizzazione e ricostruzione di habitat comunitari) ai fini dell'incremento della Diversità biologica:

- orientare il ripristino morfologico e paesaggistico per ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva;

- impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-

forestale del sito, con precedenza per l'Ambito di Cava Nord; il progetto di recupero ambientale, allo stato di esecutivo, dovrà essere trasmesso all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna; l'inizio dei lavori di recupero ambientale è subordinato al rilascio ufficiale, dell'esito del procedimento di valutazione di incidenza.

9. Il Programma esecutivo di coltivazione della cava dovrà essere trasmesso all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna; l'inizio dei lavori è subordinato al rilascio ufficiale dell'esito del procedimento di valutazione di incidenza.

Prescrizioni specifiche, relative alla conservazione del popolamento di Chirotteri

Sebbene, dalla documentazione analizzata (Relazione di Piano e Studio di Incidenza) emerga che l'area destinata alla ulteriore estrazione del gesso non interessi direttamente le gallerie e le grotte della cava, poiché collocata a Sud dell'Abisso Mezzano, desideriamo ricordare che in tutti i livelli delle gallerie di cava (140, 160, 200 e 220 m.s.l.m.) sono presenti Chirotteri, in tutti i periodi dell'anno. Ne consegue che tutte le gallerie devono essere assolutamente sempre preservate da danni e disturbo. Pertanto, riteniamo necessarie le seguenti prescrizioni:

1. Evitare il passaggio di persone e soprattutto di mezzi all'interno delle gallerie, se non nel piccolo tratto del livello 140 attualmente già utilizzato per il riempimento dei camion; eventuali necessità di accedere con mezzi in altri punti delle gallerie dovrà essere comunicata all'Ente per concordare tempi e modi corretti del passaggio al fine di garantire il rispetto delle colonie presenti. Prestare particolare attenzione al livello 200, in inverno, per gli individui svernanti, e al livello 160, in estate, per i riproduttori. Eventuali interventi necessari dovranno essere concordati con l'Ente.

2. Evitare di danneggiare o occludere le gallerie e i loro ingressi. Particolare attenzione va posta per quelle del livello 220, che sono proprio alla base dell'area di coltivazione della cava.

Le eventuali violazioni sono soggette alle sanzioni previste dalle L.L.R.R. n. 6/2005 e 4/2007 e dal Decreto Legislativo n. 121/20

VALUTATO CHE:

il Polo Estrattivo della Cava del Gesso in località Monte Tondo, attivo a partire 1958, è localizzato in un'area soggetta alle seguenti tutele ambientali e paesistiche:

area contigua del Parco Regionale della Vena dei Gessi Romagnola;

- Vena dei Gessi Romagnola, Dichiarata di notevole interesse pubblico (Decreto Ministeriale del 30 luglio 1974);

- Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409CEE (D. M. 3 aprile 2000), con il codice IT4070011;
- tutela paesaggistica di cui al d.lgs. 42/2004;
- riconoscimento dei "Fenomeni carsici e grotte nelle evaporiti dell'Appennino Settentrionale", che comprendono la Vena dei Gessi Romagnola, come Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco;

la proposta della Variante PIAE prevede, tra gli scenari valutati nello Studio coordinato dalla Regione Emilia - Romagna "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso" l'adozione dello scenario B che si configura come quello in grado di conseguire la salvaguardia ambientale con il mantenimento dell'attuale livello occupazionale collegato all'attività; tuttavia, nella documentazione di Variante si evidenzia che "L'area estrattiva ha profondamente e in modo irreversibile alterato e modificato la situazione originaria dell'affioramento della Vena dei Gessi. In tal senso la sistemazione finale dei fronti di cava non può prescindere da una ricomposizione paesaggistica volta a riprodurre lo stato e l'assetto caratteristico dell'affioramento, mediante tecniche di ingegneria naturalistica. Il reinserimento ambientale dell'area estrattiva nel contesto del Parco Regionale della Vena dei Gessi Romagnoli non significa che l'area vada interdetta a qualsiasi attività e frequentazione, ma che siano individuati usi compatibili sia dei vuoti sotterranei, sia delle aree all'aperto, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza, cogliendo anche le opportunità (turistiche, didattico/naturalistiche, scientifiche, ecc.) che la situazione esistente può consentire";

nella medesima documentazione si afferma, inoltre, che un "aspetto, che dovrà essere considerato in sede di progetto di coltivazione, è la temporalità degli interventi di sistemazione, recupero e di riutilizzo. In altri termini non si deve attendere l'esaurimento del tempo di vita della cava, ma gli interventi che saranno individuati vanno attuati contestualmente all'esercizio dell'attività estrattiva. Gli obiettivi da perseguire per la valorizzazione e recupero finale dell'area sono:

- tutela e valorizzazione delle cavità e grotte sotterranee;
- recupero paesaggistico e morfologico dell'area esterna;
- valorizzazione dei vuoti sotterranei per attività museali, culturali, didattiche e ricreative.

Tra gli usi possibili possono essere ricordati i numerosi esempi di musei minerari che in Europa sono più di 40 e rispetto ai quali in zona si avvia ad esistere l'esperienza della cava del Monticino. Per il riutilizzo parziale della cava a giorno, invece, si deve pensare ad un esclusivo uso

*di tipo turistico-paesaggistico (ad esempio la realizzazione di eventuali punti panoramici raggiungibili con sentieri o percorsi sicuri) su porzioni limitate della cava"*

risulta, pertanto, di prioritaria importanza assumere il principio, già enunciato nello studio "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso", che la prosecuzione dell'attività estrattiva, secondo i criteri individuati nello scenario B, sia sostenibile solo se finalizzata unicamente alla naturalizzazione dell'area mediante risagomatura morfologica del fronte di cava per creare condizioni che consentano sia l'attecchimento sia la successiva colonizzazione di specie adeguate al sito. Tale risagomatura si ritiene necessaria anche in seguito agli esiti fallimentari con la piantumazione di essenze arboree nel piano orizzontale dei gradoni abbandonati. La nuova risagomatura del fronte di cava, con maggior acclività (45°/55°) rispetto all'attuale, dovrà prevedere una scabrezza, rugosità e piccole cavità adeguate ad agevolare sia l'attecchimento sia la successiva colonizzazione di specie adeguate al sito;

si valuta positivamente quanto previsto dalla Variante in merito agli interventi di sistemazione dell'ambito estrattivo che dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord" che corrisponde, essenzialmente, alla porzione di cava "più antica", situata indicativamente a nord dell'Abisso Mezzano e il cui fronte di scavo è fronteggiato dal voluminoso accumulo di materiale definito "sterile" ubicato a quota 265 m che dovrebbe essere oggetto di sistemazione, in particolare recuperando il gesso che ancora è in esso contenuto;

il completamento estrattivo e il recupero ambientale finale di questo ambito, comporterebbe da un lato l'asportazione di gradoni di cava attualmente carrabili e dall'altro, ad esempio, la predisposizione definitiva (e in sicurezza) di un percorso pedonale panoramico in corrispondenza del citato "limite invalicabile" sino all'Abisso Mezzano;

vista, inoltre, la peculiare stratificazione di tutele ambientali e paesaggistiche che caratterizzano l'area e l'importanza del livello ipogeo dell'area, si ritiene che:

l'attività di cava non possa, in nessun caso, comportare la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei ed annesso sistema idraulico sotterraneo. Nel caso in cui l'attività estrattiva dovesse, accidentalmente, interessare tali ambiti, andranno messe in atto le specifiche misure previste dal Piano del Parco della Vena del gesso romagnola;

per il prosieguo dell'attività estrattiva, finalizzata prioritariamente alla produzione di lastre di cartongesso ed intonaci a base di gesso, debba essere assunto il principio di incrementare il riciclo del cartongesso dismesso e di sviluppare la relativa filiera produttiva;

la necessità di incrementare il riciclo del cartongesso dismesso, per il quale la Commissione Europea ha fissato un target di recupero del 70% per il 2020, deriva anche dalla necessità di dare attuazione al Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027 che, anche in attuazione della Strategia Regionale Agenda 2030, assume "il principio dell'economia circolare per una gestione dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la re-immissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo" (art.2, comma 1, lettera b delle NTA del PRRB);

nell'adottare il Green Deal, nel dicembre 2019, l'Unione Europea ha riconosciuto l'accesso alle risorse come una questione strategica di sicurezza per realizzare l'ambizioso obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. L'ultimo report della Commissione Europea "Study on the Critical Raw Materials for the EU" di marzo 2023, che aggiorna e integra quanto già pubblicato nel documento "Study on the EU's list of Critical Raw Materials" del 2020, presenta i risultati della quinta valutazione tecnica 2023 delle materie critiche per l'UE; tale valutazione ha preso in considerazione 87 materie prime "candidate", tra cui è presente anche il gesso, annoverato tra i minerali ad uso "Industriale e Costruzioni"; allo stato attuale, non avendo raggiunto i valori minimi di valutazione richiesti, il gesso, non è stato inserito nell'elenco delle materie prime critiche e/o strategiche;

#### Verifica coerenza esterna

la proposta della Variante PIAE assumendo lo scenario B, non prevede né ampliamenti dell'attività estrattiva, né modifiche al perimetro della cava individuato nel PIAE vigente, risultando coerente sia con il Piano del Parco della Vena del Gesso Romagnola sia con i criteri indicati per la candidatura Unesco dell'area dei "Fenomeni carsici e grotte nelle evaporiti dell'Appennino Settentrionale";

#### Analisi delle alternative della variante di Piano:

la Direttiva VAS 2001/42/CE considera un elemento basilare della valutazione ambientale l'esame delle ragionevoli alternative delle scelte fondamentali del Piano. Nel caso specifico è stata riportata, nel documento di ValSAT la valutazione degli scenari analizzati nello Studio coordinato dalla Regione Emilia - Romagna "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso" dal quale emerge che lo scenario B si configura come unico scenario ipotizzabile per il proseguo dell'attività estrattiva, alla luce delle tutele ambientali e paesaggistiche presenti nell'area interessata;

#### Valutazione degli effetti ambientali della variante di Piano e del loro monitoraggio:

l'analisi degli effetti sull'ambiente e sul paesaggio attesi dall'attuazione della Variante PIAE ha evidenziato lo "scarso valore" del

mantenimento dell'attività estrattiva rispetto alle tutele ambientali e paesistiche; tuttavia, nel documento di ValsAT non sono state previste misure di compensazione, demandando la questione alla fase di Valutazione d'Impatto ambientale (VIA) dell'autorizzazione all'attività estrattiva;

il quadro di riferimento per la Valutazione ambientale dei piani e dei programmi, è l'applicazione del principio dello sviluppo sostenibile che deve *"consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché' nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro"*, nel documento di ValsAT non è stato affrontato come la variante di Piano *"contribuisce al raggiungimento degli obiettivi individuati nella strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"* né come, in attuazione del disposto della *"Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici delle Regione Emilia-Romagna"*, la variante di PIAE si relaziona con il rischio della *"perdita di biodiversità e modifica degli eco-sistemi"* e con il rischio dell' *"aumento dell'esposizione dei versanti agli eventi estremi aumento della vulnerabilità"*. Si ritiene necessario siano indicate le misure compensative adeguate alla prevista *"perdita di biodiversità e modifica degli eco-sistemi"* come, ad esempio, potrebbero essere interventi di riqualificazione delle aree boscate limitrofe all'ambito estrattivo, da realizzare in accordo con l'Ente parco, finalizzati a creare aree boscate alternate a modesti spazi aperti, mediante impiego di sole specie autoctone e caratteristiche delle macchie e dei boschi della Vena del Gesso romagnola;

si ritiene necessario prevedere nel piano di monitoraggio dell'attività estrattiva la verifica, almeno biennale, dell'avanzamento delle opere di rinaturalizzazione dei fronti di cava. Tale verifica dovrà essere inviata all'Ente gestione del Parco della Vena del Gesso Romagnola;

RITENUTO CHE:

la prosecuzione dell'attività estrattiva sia ammissibile se finalizzata unicamente alla naturalizzazione dell'area mediante la risagomatura morfologica del fronte di cava che, data la maggior acclività (45°/55°), dovrà prevedere una scabrezza, rugosità e piccole cavità adeguate ad agevolare sia l'attecchimento sia la successiva colonizzazione di specie autoctone;

gli interventi di sistemazione dell'ambito estrattivo dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord"; l'attività di cava non può in nessun caso:

- comportare la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei ed annesso sistema idraulico. Nel caso in cui l'attività estrattiva dovesse,

accidentalmente, interessare tali ambiti, andranno messe in atto le specifiche misure previste dal Piano del Parco della Vena del gesso romagnola;

- interessare aree tutelate definite come "zone di tutela naturalistiche" ai sensi dell'art. 25 del PTPR, come ridefinite nei perimetri dal PTCP della provincia di Ravenna;

per il prosieguo dell'attività estrattiva per i volumi pianificati, debba essere assunto il principio di incrementare il riciclo del cartongesso dismesso e di sviluppare la relativa filiera produttiva, definendo obiettivi da raggiungere in un determinato arco temporale;

è opportuno prevedere la sistemazione del "voluminoso accumulo di materiale definito "sterile" ubicato a quota 265 m", prevedendo in particolare il recupero del gesso che ancora è in esso contenuto;

si ritiene necessario siano indicate le misure compensative adeguate alla prevista "perdita di biodiversità e modifica degli eco-sistemi";

si ritiene necessario prevedere nel piano di monitoraggio dell'attività estrattiva la verifica, almeno biennale, dell'avanzamento delle opere di rinaturalizzazione dei fronti di cava. Tale verifica dovrà essere inviata all'Ente gestione del Parco della Vena del Gesso Romagnola;

si riportano, inoltre, le prescrizioni contenute nella VINCA finalizzate a "mitigare gli effetti negativi del proseguimento dell'attività estrattiva" sugli habitat:

1. Per l'attività estrattiva da espletare nel periodo di validità del Piano (PIAE) e della Variante specifica per il Polo di Monte Tondo (2021-2031) attenersi scrupolosamente a quanto previsto dallo scenario "B" descritto nello Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna con "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio - Provincia di Ravenna" (Studio RER 2021).

2. L'attuazione dello scenario "B" non prevede variazioni di aree rispetto a quanto riportato dal PIAE vigente; pertanto, non va ad interessare ulteriori areali rispetto a quelli già autorizzati e non comporta l'intercettazione di nuove cavità carsiche.

3. Assumere, quale riferimento relativo alla quantità di materiale da estrarre, il dato riportato nello "Studio RER 2021" che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni di metri cubi come da Studio di Incidenza del Proponente.

4. La continuazione dell'attività di estrazione deve avvenire nella porzione del Polo Monte Tondo denominata nel PIAE vigente: "Cava Sud", porzione di cava "più recente", collocata a Sud dell'Abisso Mezzano.



5. Nella porzione indicata come "Cava Nord", cava "più antica", provvedere al recupero ambientale.

6. Risanare le situazioni di degrado geomorfologico, ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse.

7. Attivare il monitoraggio dell'attività estrattiva ai fini di quantificare annualmente:

a) il volume del materiale estratto;

b) la superficie del polo estrattivo interessata da interventi di ripristino ambientale;

c) lo stato di conservazione delle diverse specie di Chiroterri (di importanza comunitaria e di importanza naturalistica e gestionale) in collaborazione con l'Ente Parchi Romagna; i risultati del Monitoraggio dovranno essere trasmessi, annualmente, all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna.

8. Redigere il progetto di recupero ambientale (rinaturalizzazione e ricostruzione di habitat comunitari) ai fini dell'incremento della Diversità biologica:

- orientare il ripristino morfologico e paesaggistico per ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva;

- impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, con precedenza per l'Ambito di Cava Nord; il progetto di recupero ambientale, allo stato di esecutivo, dovrà essere trasmesso all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna; l'inizio dei lavori di recupero ambientale è subordinato al rilascio ufficiale, dell'esito del procedimento di valutazione di incidenza.

9. Il Programma esecutivo di coltivazione della cava dovrà essere trasmesso all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna; l'inizio dei lavori è subordinato al rilascio ufficiale dell'esito del procedimento di valutazione di incidenza.

Prescrizioni specifiche, relative alla conservazione del popolamento di Chiroterri:

1. Evitare il passaggio di persone e soprattutto di mezzi all'interno delle gallerie, se non nel piccolo tratto del livello 140 attualmente già utilizzato per il riempimento dei camion; eventuali necessità di accedere con mezzi in altri punti delle gallerie dovrà essere comunicata all'Ente per concordare tempi e modi corretti del passaggio al fine di garantire il rispetto delle colonie presenti. Prestare particolare attenzione al livello 200, in inverno, per gli individui svernanti, e al livello 160, in estate, per i riproduttori. Eventuali interventi necessari dovranno essere concordati con l'Ente.

*2. Evitare di danneggiare o occludere le gallerie e i loro ingressi. Particolare attenzione va posta per quelle del livello 220, che sono proprio alla base dell'area di coltivazione della cava."*

**VISTI:**

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio";
- la legge regionale 13 giugno 2008, n. 9 "disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

**RICHIAMATI:**

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1 aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, "Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

## D E T E R M I N A

di esprimere il PARERE MOTIVATO relativo alla valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 24/2017, in merito alla "Variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) relativa al polo estrattivo denominato Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio", con le raccomandazioni e le prescrizioni di seguito elencate:

la prosecuzione dell'attività estrattiva sia ammissibile se finalizzata unicamente alla naturalizzazione della naturalizzazione dell'area mediante la risagomatura morfologica del fronte di cava che, data la maggior acclività (45°/55°), dovrà prevedere una scabrezza, rugosità e piccole cavità adeguate ad agevolare sia l'attecchimento sia la successiva colonizzazione di specie autoctone;

gli interventi di sistemazione dell'ambito estrattivo dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord"; l'attività di cava non può in nessun caso:

- i) comportare la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei ed annesso sistema idraulico. Nel caso in cui l'attività estrattiva dovesse, accidentalmente,

interessare tali ambiti, andranno messe in atto le specifiche misure previste dal Piano del Parco della Vena del gesso romagnola;

- ii) interessare aree tutelate definite come "zone di tutela naturalistiche" ai sensi dell'art. 25 del PTPR, come ridefinite nei perimetri dal PTCP della provincia di Ravenna;

per il prosieguo dell'attività estrattiva per i volumi pianificati, debba essere assunto il principio di incrementare il riciclo del cartongesso dismesso e di sviluppare la relativa filiera produttiva, definendo gli obiettivi da raggiungere in un determinato arco temporale;

prevedere la sistemazione del "voluminoso accumulo di materiale definito "sterile" ubicato a quota 265 m", prevedendo in particolare il recupero del gesso che ancora è in esso contenuto;

si ritiene necessario siano indicate le misure compensative adeguate alla prevista *"perdita di biodiversità e modifica degli eco-sistemi"*;

si ritiene necessario prevedere nel piano di monitoraggio dell'attività estrattiva la verifica, almeno biennale, dell'avanzamento delle opere di rinaturalizzazione dei fronti di cava. Tale verifica dovrà essere inviata all'Ente gestione del Parco della Vena del Gesso Romagnola;

si riportano, inoltre, le prescrizioni contenute nella VINCA finalizzate a "mitigare gli effetti negativi del proseguimento dell'attività estrattiva" sugli habitat:

- i) *Per l'attività estrattiva da espletare nel periodo di validità del Piano (PIAE) e della Variante specifica per il Polo di Monte Tondo (2021-2031) attenersi scrupolosamente a quanto previsto dallo scenario "B" descritto nello Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna con "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio - Provincia di Ravenna" (Studio RER 2021).*
- ii) *L'attuazione dello scenario "B" non prevede variazioni di aree rispetto a quanto riportato dal PIAE vigente; pertanto, non va ad interessare ulteriori areali rispetto a quelli già autorizzati e non comporta l'intercettazione di nuove cavità carsiche.*
- iii) *Assumere, quale riferimento relativo alla quantità di materiale da estrarre, il dato riportato nello "Studio RER 2021" che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni di metri cubi come da Studio di Incidenza del Proponente.*

- iv) La continuazione dell'attività di estrazione deve avvenire nella porzione del Polo Monte Tondo denominata nel PIAE vigente: "Cava Sud", porzione di cava "più recente", collocata a Sud dell'Abisso Mezzano.
- v) Nella porzione indicata come "Cava Nord", cava "più antica", provvedere al recupero ambientale.
- vi) Risanare le situazioni di degrado geomorfologico, ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse.
- vii) Attivare il monitoraggio dell'attività estrattiva ai fini di quantificare annualmente:

il volume del materiale estratto;

la superficie del polo estrattivo interessata da interventi di ripristino ambientale;

lo stato di conservazione delle diverse specie di Chirotteri (di importanza comunitaria e di importanza naturalistica e gestionale) in collaborazione con l'Ente Parchi Romagna; i risultati del Monitoraggio dovranno essere trasmessi, annualmente, all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna.

- viii) Redigere il progetto di recupero ambientale (rinaturalizzazione e ricostruzione di habitat comunitari) ai fini dell'incremento della Diversità biologica:

orientare il ripristino morfologico e paesaggistico per ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva;

impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, con precedenza per l'Ambito di Cava Nord; il progetto di recupero ambientale, allo stato di esecutivo, dovrà essere trasmesso all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna; l'inizio dei lavori di recupero ambientale è subordinato al rilascio ufficiale, dell'esito del procedimento di valutazione di incidenza.

- ix) Il Programma esecutivo di coltivazione della cava dovrà essere trasmesso all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità - Romagna; l'inizio dei lavori è subordinato al rilascio ufficiale dell'esito del procedimento di valutazione di incidenza.

- x) Prescrizioni specifiche, relative alla conservazione del popolamento di Chirotteri:

Evitare il passaggio di persone e soprattutto di mezzi all'interno delle gallerie, se non nel piccolo tratto del

*livello 140 attualmente già utilizzato per il riempimento dei camion; eventuali necessità di accedere con mezzi in altri punti delle gallerie dovrà essere comunicata all'Ente per concordare tempi e modi corretti del passaggio al fine di garantire il rispetto delle colonie presenti. Prestare particolare attenzione al livello 200, in inverno, per gli individui svernanti, e al livello 160, in estate, per i riproduttori. Eventuali interventi necessari dovranno essere concordati con l'Ente.*

*Evitare di danneggiare o occludere le gallerie e i loro ingressi. Particolare attenzione va posta per quelle del livello 220, che sono proprio alla base dell'area di coltivazione della cava."*

di ricordare che è necessario redigere, nell'atto conclusivo di approvazione della variante, la Dichiarazione di sintesi, di cui all'art. 17 del d.lgs. 152/06;

di informare che è possibile prendere visione del Piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>);

di rendere pubblico attraverso il sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, il presente atto, la decisione finale in merito all'approvazione della Variante, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;

di trasmettere copia della presente determinazione al Rappresentante Unico regionale partecipante al CUR;

di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI